

ANNO 2005/2006

Seduta XXXIV: lunedì 12 dicembre 2005 - serale

SOMMARIO

1. a) Concessione di un credito di 280 milioni di franchi da destinare ad ammortamenti straordinari nei conti dello Stato 2005
- Messaggio del 19 ottobre 2005 no. 5711
- b) Mozioni:
 - 18 aprile 2005 presentata dal gruppo PPD "Oro della Banca nazionale: per il risanamento delle finanze cantonali ma non solo",
 - 21 giugno 2005 presentata da Fabio Bacchetta-Cattori e cofirmatari "Costituzione di un Gruppo di lavoro sull'utilizzo dei proventi dell'oro della Banca nazionale"
 - 26 settembre 2005 presentate da Francesco Maggi e cofirmatari "Fondo parchi, natura e paesaggio", "Fondo energia" e "Fondazione per i beni culturali"- Messaggio del 22 novembre 2005 no. 5729
- Rapporto di maggioranza del 29 novembre 2005 no. 5711 R1/5729; relatore: Bruno Lepori
- Rapporto di minoranza del 29 novembre 2005 no. 5711 R2; relatore: Attilio Bignasca
2. Preventivo 2006
 - Messaggio del 19 ottobre 2005 no. 5710
 - Rapporto di maggioranza del 25 novembre 2005 no. 5710 R1; relatore: Bruno Lepori
 - Rapporto di minoranza 1 del 29 novembre 2005 no. 5710 R2/1; relatore: Attilio Bignasca
 - Rapporto di minoranza 2 del 29 novembre 2005 no. 5710 R2/2; relatore: Gianfranco Soldati
 - Rapporto di minoranza 3 del 29 novembre 2005 no. 5710 R2/3; relatrice: Marina Carobbio Guscelli
3. Chiusura della seduta e rinvio

PRESIDENZA: Werner Carobbio, Presidente

Alle ore 16.50 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 80 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Adobati - Arigoni - Arn - Bacchetta-Cattori - Bagutti - Beltraminelli - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Butti - Caimi - Calastri - Canonica G. - Canonica I. - Carobbio - Carobbio Guscetti - Cavalli - Celio - Croce - David - Del Bufalo - Dell'Ambrogio - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari C. - Fiori - Foletti - Fornera - Gemnetti - Genazzi - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Isenburg - Jelmini - Lepori - Lepori Colombo - Lombardi - Lotti - Lurati - Maggi - Malandrini - Marra - Marzorini - Mellini - Menghetti - Merlini - Orelli Vassere - Orsi - Pedrazzini - Pellanda - Pestoni - Piazzini - Pini - Pinoja - Quadri - Ravi - Ricciardi - Righinetti - Rizza - Rusconi - Salvadè - Savoia - Soldati - Suter - Torriani - Truatsch - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Allidi-Cavalleri - Colombo - Pantani - Pelossi - Poli - Regazzi

Non si sono scusati per l'assenza:

Dafond - Ferrari M. - Robbiani - Terrier

1. CONCESSIONE DI UN CREDITO DI 280 MILIONI DI FRANCHI DA DESTINARE AD AMMORTAMENTI STRAORDINARI NEI CONTI DELLO STATO 2005

Messaggio del 19 ottobre 2005 no. 5711

MOZIONI:

- **18 APRILE 2005 PRESENTATA DAL GRUPPO PPD "ORO DELLA BANCA NAZIONALE: PER IL RISANAMENTO DELLE FINANZE CANTONALI MA NON SOLO"**
- **21 GIUGNO 2005 PRESENTATA DA FABIO BACCHETTA-CATTORI E COFIRMATARI "COSTITUZIONE DI UN GRUPPO DI LAVORO SULL'UTILIZZO DEI PROVENTI DELL'ORO DELLA BANCA NAZIONALE"**
- **26 SETTEMBRE 2005 PRESENTATE DA FRANCESCO MAGGI E COFIRMATARI "FONDO PARCHI, NATURA E PAESAGGIO", "FONDO ENERGIA" E "FONDAZIONE PER I BENI CULTURALI" (seguito)**

Messaggio del 22 novembre 2005 no. 5729

Continua la discussione di entrata in materia.

MASONI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - La proposta del Governo relativa all'utilizzo dei proventi derivanti dalla vendita dell'oro della Banca nazionale condiziona il Preventivo 2006. Dalla decisione parlamentare sull'ammortamento straordinario di 280 milioni di franchi dipende l'eventuale necessità di adattare il Preventivo 2006, a dipendenza delle scelte che farete tra poco. L'ammortamento straordinario è una delle due possibili scelte che potevano essere fatte in relazione all'obiettivo di rallentare per un anno l'aumento del debito pubblico: incasso

dell'intero importo di 557 milioni di franchi nei conti del 2005 senza ulteriori operazioni, con conseguente miglioramento del risultato d'esercizio (come a pre-Consuntivo); oppure destinazione della parte che determina un avanzo d'esercizio ad ammortamenti supplementari, con conseguente pareggio del conto di gestione corrente e aumento della spesa complessiva per ammortamenti.

La seconda scelta determina una riduzione degli ammortamenti ordinari negli anni successivi, con effetto decrescente (e abbellimento del risultato d'esercizio), ma non cambia nulla riguardo all'autofinanziamento del 2006 e degli anni successivi. L'autofinanziamento è infatti dato dalla somma del risultato d'esercizio e degli ammortamenti: se aumentano gli ammortamenti, peggiora di pari importo il risultato d'esercizio, per cui l'autofinanziamento resta uguale. Con la proposta del messaggio non vi è quindi alcun abbellimento contabile del Preventivo 2006 in relazione a uno degli obiettivi finanziari principali stabiliti dal Governo: il graduale ritorno all'autofinanziamento positivo. Viene abbellito il risultato d'esercizio, ma non l'autofinanziamento. Da questo profilo, l'ammortamento straordinario è neutro sia sui conti del 2005, sia sul Preventivo 2006, sia per gli anni successivi. L'ammortamento non condiziona nemmeno l'obiettivo di contenimento delle uscite correnti, perché contabilmente non è, appunto, un'uscita corrente. L'ammortamento straordinario è operazione finanziaria pienamente legittima e corretta, secondo quanto prevede la Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato [RL 2.5.1.1].

Sapete che il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) aveva proposto di registrare semplicemente l'incasso di 557 milioni di franchi come entrata straordinaria, ma entrambe le varianti sono del tutto ammissibili e sostenibili. Con la proposta del DFE l'effetto sarebbe stato la ricostituzione di capitale proprio; per un anno avremmo avuto un importante avanzo d'esercizio. Con la proposta approvata dal Governo, e che io sostengo pure perché la differenza non è di sostanza, si segue quanto il Cantone aveva fatto sia nel 1998 (150 milioni dell'eredità Horten) sia nel 1994 (100 milioni dell'eredità Rovelli). Nel 1988 – lo ricorda anche il rapporto di maggioranza della vostra Commissione – il Ticino era in una fase di forte crescita dell'economia e stava riducendo il pesante debito pubblico accumulato all'inizio degli anni Ottanta; nel 1994 il Ticino era in una grave crisi economica strutturale, con la disoccupazione in fortissimo aumento, aveva un debito pubblico contenuto ma con tendenza all'aumento. Oggi siamo confrontati con una situazione economica migliore di quella del 1994, ma con una situazione finanziaria peggiore, in particolare con una situazione di autofinanziamento negativo. Questo è il fattore determinante per la scelta del Consiglio di Stato.

È possibile utilizzare una parte dei proventi dell'oro per altri scopi? Questa è la domanda con cui la vostra Commissione è stata confrontata, concordando una risposta attorno alla quale, dopo un serrato confronto, è stato ottenuto un ampio consenso. Occorre considerare attentamente la situazione in cui ci troviamo e le implicazioni di eventuali scelte diverse rispetto a quella del Governo. Siamo impegnati in una difficile opera di risanamento dei conti, che comporta sacrifici su diversi fronti, sia in forma di misure di risparmio o di contenimento della spesa corrente e degli investimenti, sia in forma di aumenti di imposte. In presenza di un autofinanziamento negativo è veramente difficile sostenere che possiamo liberamente spendere un'entrata eccezionale (totalmente o parzialmente) e che dobbiamo però continuare a fare risparmi e a prelevare più imposte, come stiamo facendo. È come se una famiglia in difficoltà, molto indebitata per la casa e costretta a indebitarsi anche per fare la spesa di tutti i giorni, vicesse al lotto e decidesse di costruire la piscina in giardino. I 557 milioni di franchi che abbiamo incassato quest'anno

sono risorse già tutte impegnate per fare fronte ai debiti e ai disavanzi con cui il Cantone è confrontato.

Cosa significherebbe impiegare diversamente una parte di questi proventi, ad esempio 100 milioni di franchi, al di fuori dei progetti già previsti nelle Linee direttive e nel Piano finanziario? Significherebbe dover accendere un nuovo prestito di 100 milioni di franchi presso le banche, pagando le spese di emissione (4/5 milioni di franchi) e gli interessi passivi (2.5/3 milioni di franchi all'anno a dipendenza del tasso). La minoranza commissionale segue, nei fatti, questa strada. Il Parlamento può certamente decidere di stanziare un credito d'investimento non previsto né a Preventivo né a Piano finanziario, facendo valere l'incasso straordinario. Questa eventuale decisione costringerebbe tuttavia il Cantone a chiedere un nuovo prestito per un importo pari al credito deciso, perché – come detto – i 557 milioni di franchi incassati quest'anno grazie all'oro della BNS sono già spesi per fare fronte alla scadenza di vecchi prestiti e al disavanzo. Certo, questa realtà è poco entusiasmante: anche noi, in Governo, avremmo voluto poter fare scelte diverse, più positive. Le cifre però sono quelle presentate nei messaggi che oggi sono in discussione. Il dato di fatto è che un investimento straordinario ci obbligherebbe a chiedere un nuovo prestito alle banche. Lo si può fare, ma occorre essere consapevoli che è così. Bene ha fatto quindi la Commissione della gestione e delle finanze ad appoggiare, con un'ampia maggioranza, la proposta del Governo per quanto concerne l'ammortamento straordinario. Come soluzione di compromesso, la Gestione suggerisce l'ipotesi di un credito quadro da stanziare secondo la procedura ordinaria, quindi senza utilizzare i proventi dell'oro, ma occupando il margine finanziario che l'entrata eccezionale apre nel conto di gestione corrente. Questo margine è quantificato dalla Commissione in 57.2 milioni di franchi complessivamente sul periodo 2005-2026: in media, quindi, 2.6 milioni di franchi annui. Occorre considerare che un credito quadro, ad esempio, di 40 milioni di franchi, ammortizzato su 22 anni, genera costi correnti pari a 1.2 milioni di franchi annui solo per gli interessi passivi sul prestito necessario al suo finanziamento (ipotesi: 3%) e un onere di emissione una tantum per 1.6 milioni. In più c'è il costo della restituzione, cioè l'ammortamento: ad un tasso medio del 16% si parte, il primo anno, con 6.4 milioni di franchi per scendere a 1.1 milioni dopo 11 anni e a 164 mila franchi dopo 22 anni; oppure: ammortizzando linearmente su 22 anni tasso del 4.55%, l'ammortamento annuo è pari a 1.8 milioni di franchi. Vedete quindi quali possono essere gli spazi di manovra in termini di eventuale credito quadro. La Commissione si riserva di presentare una richiesta in tal senso. Confermo che il Consiglio di Stato è pronto ad esaminarla, nei termini indicati nel messaggio.

Con queste considerazioni invito il Gran Consiglio ad approvare l'ammortamento straordinario e a respingere la proposta del rapporto di minoranza.

BIGNASCA A., RELATORE DI MINORANZA - L'oro è arrivato, ma i soldi non ci sono più. Eppure l'oro non è di proprietà dei signori Consiglieri di Stato, ma del popolo ticinese. L'oro è comunque già servito a brindare all'inversione di tendenza del Preventivo 2006: grazie all'ammortamento straordinario, i conti del 2006, con una bella passata di cipria, sono già molto più belli. Abbiamo sentito ora che in fondo si tratterebbe solo di un problema di contabilizzazione. D'accordo, d'altronde proprio per questo motivo abbiamo visto in Commissione della gestione e delle finanze i rappresentanti dei partiti storici esibirsi in un esercizio acrobatico degno del Team Benefico di Mino Valsecchi: hanno cominciato parlando di un fondo, poi di una fondazione, poi ancora il capogruppo del PLR ha lanciato l'idea del credito quadro, ripresa nel pomeriggio dal PPD. Il tutto è stato deciso in poche

ore e adesso tutti stanno aspettando il credito quadro per investimenti, in modo che si incida sulla spesa corrente solo per quanto si deve all'ammortamento. Ma chi crede ancora che il Consiglio di Stato stanzierà il credito? L'unico obiettivo del Governo è quello di arrivare all'autofinanziamento zero entro la fine della legislatura: tutto il resto non conta nulla.

Eppure il Ticino è il Cantone con l'aumento più rapido della disoccupazione. È il Cantone che solo con gli Accordi bilaterali 1 ha visto l'entrata di 6'700 persone con permesso lavorativo di 90 giorni, contro due che sono andati a lavorare nella terra promessa dell'Europa. E di fronte a questa situazione, cosa fa il Cantone? Taglia gli investimenti pubblici! Per anni il Gran Consiglio è corso dietro alla cometa costosa di "Amministrazione 2000"; da due anni a questa parte ci si illude con la famosa revisione dei compiti dello Stato; e ora, dopo questi due fallimenti, l'obiettivo unico è quello dell'autofinanziamento zero. Il Governo riceve 550 milioni di franchi extra, una manna difficilmente paragonabile alle eredità Rovelli e Horten, e non trova niente di meglio da fare che buttarli nel calderone. E qui dentro c'è ancora chi spera che arriverà il credito quadro. Il Consiglio di Stato ha impiegato sei mesi per rispondere alle richieste dei Verdi, ma ha risposto subito all'idea di Calastri che proponeva di anticipare l'investimento per il semisvincolo di Bellinzona, un'opera sulla cui necessità nessuno discute, ma che il Governo ha subito rifiutato, a dimostrazione che il vero e unico obiettivo è l'autofinanziamento zero.

Per quanto riguarda gli impegni presi da parte del Consiglio di Stato rimando ancora al rapporto del collega Righinetti sul Consorzio del Medio Cassarate, al quale sono allegati l'iniziativa parlamentare della Commissione della gestione e delle finanze e il relativo rapporto, iniziativa e rapporto approvati all'unanimità dal Gran Consiglio nel febbraio del 1997. Questa è la dimostrazione del modo in cui si lavora: gli investimenti per le opere necessarie non si fanno e i risultati si vedono, tanto che il Sindaco del nuovo Comune deve già chiedere ulteriori fondi, per il semplice motivo che nessuno ha provveduto agli ammortamenti, mentre i funzionari dello Stato, lautamente pagati, non hanno controllato, come era loro dovere, i bilanci dei consorzi.

LEPORI B., RELATORE DI MAGGIORANZA - Il messaggio governativo che ci apprestiamo a discutere ha in pratica sostituito la discussione che normalmente va riservata ai conti preventivi presentati dal Governo. Sulla destinazione da dare ai 280 dei 557 milioni di franchi provenienti dalla vendita degli attivi liberi della Banca nazionale, si è discusso troppo sia in Commissione della gestione e delle finanze sia nel Paese. Anche i media, a mio avviso, hanno dato un risalto sproporzionato alla reale portata dell'oggetto. Il risultato concreto, purtroppo, è stato quello di distogliere o perlomeno allentare l'attenzione sul vero problema delle finanze cantonali che rimane preoccupante.

Che messaggio è stato lanciato alla popolazione con questo atteggiamento? Da una parte, la maggior parte delle forze politiche che sottolineano una situazione di continui e inaccettabili disavanzi, richiedono responsabilità e rigore, con l'obiettivo minimo di uscire dall'autofinanziamento negativo entro la fine della legislatura, mentre dall'altra, si assiste a una nidata di proposte e teorie su come utilizzare parte di questi proventi. Concorderete che, davanti a simili, contrapposti, atteggiamenti delle medesime, anche se non tutte, forze politiche è difficile pretendere di far passare e soprattutto far accettare messaggi di sacrificio e rigore finanziario.

Un'altra teoria, conseguente al dibattito, si è fatta purtroppo strada e la ritengo molto pericolosa: quella secondo cui i proventi della vendita degli attivi liberi della Banca nazionale vanno spesi bene (e questa ne è l'occasione), dando per scontato che gli altri

2.8 miliardi di franchi spesi dal Cantone lo siano male. È più che opportuno all'ora, riprendendo i dati del Consuntivo 2004, ricordare come sono spesi e chi siano i beneficiari della spesa pubblica del Cantone. Alcuni esempi, senza elencare tutti i gruppi di spesa: 198 milioni di franchi per sussidi ai premi di cassa malati, 196 milioni di franchi per sussidi a ospedali e degenze fuori Cantone, 190 milioni di franchi per sussidi sociali, 170 milioni di franchi per prestazioni complementari AVS/AV, 145 milioni di franchi per le scuole medie, 140 milioni di franchi per le scuole e i corsi di formazione professionale, 117 milioni di franchi come riversamenti ai Comuni, 114 per partecipazione obbligatoria ai fondi centrali AVS/AI, 87 milioni di franchi per le strade nazionali e cantonali, 74 milioni di franchi per la sicurezza, 60 milioni di franchi per i licei e la scuola cantonale di commercio, e così via con altre poste fino ad arrivare alla spesa globale di circa 2.8 miliardi di franchi del Consuntivo 2004. C'è da scommettere che, come è già successo, se con il prossimo preannunciato pacchetto di risparmi (si parla di 59 milioni di franchi) si toccherà una delle poste che ho elencato, si assisterà a un'insurrezione di piazza, con immancabile raccolta di firme per il lancio di referendum.

Fatte queste premesse ritengo che la proposta del Governo, sostenuta alla fine da una forte maggioranza della Commissione, sia da approvare perché risponde a un atteggiamento di responsabilità, oltre che di buon senso. Il Governo aveva vagliato almeno tre ipotesi di destinazione dei 557 milioni di franchi (sono riassunte al capitolo 6 del rapporto di maggioranza e non sto a ripeterle). L'operazione contabilmente più corretta sarebbe stata quella di contabilizzare tutto l'importo come entrata straordinaria del 2005, senza quindi modificare la politica degli ammortamenti ordinari. Buoni argomenti si potevano pure trovare rinunciando a un ammortamento straordinario, pure parziale, a favore della ricostituzione di un capitale proprio, attualmente sotto zero. La discussione lascia comunque il tempo che trova, in quanto dal profilo finanziario, in particolare se ci riferiamo all'ammontare del debito, non cambia niente.

Alcune considerazioni si impongono sulla richiesta di liberare risorse, sottoforma di investimenti, a Piano finanziario. E questo è appunto un aspetto che ha fatto molto discutere. La Commissione della gestione, una sua maggioranza, chiede al Governo di liberare un credito a Piano finanziario, destinato al finanziamento di progetti d'interesse generale, in considerazione degli oneri finanziari risparmiati, grazie al ricavo straordinario della vendita dei proventi dell'oro della Banca nazionale. Su questo tema non bisogna dimenticare che, tra le misure adottate per rientrare dalle cifre rosse, gli investimenti previsti nel quadriennio sono già scesi di 100 milioni di franchi. Buon senso induce a prudenza: anticipare nuove spese, quando non si riesce a finanziare quelle esistenti non sembra cosa saggia. Vale però in conclusione quanto affermato dal messaggio e quanto espresso nel rapporto in base agli accordi presi in sede commissionale.

In risposta alle mozioni inerenti l'utilizzo dell'oro, si apprende della disponibilità del Governo a entrare in materia su proposte che *«non creino spese correnti al di là dei costi finanziari, sulle quali il Parlamento dovesse aggregare un ampio consenso»*. Spetterà alla Commissione della gestione e delle finanze, o meglio a una sua Sottocommissione, esaminare le proposte di utilizzo di parte dei proventi dell'oro, tenendo presenti i condizionamenti espressi sia nei messaggi sul Preventivo e sulla destinazione dell'oro che nei relativi rapporti di maggioranza. La Commissione dovrà poi tener conto delle proposte contenute nelle tre mozioni. La Commissione in quest'ambito segue l'impostazione del Governo, proponendo in pratica la non accettazione. Il Governo assicura però sensibilità su questi problemi. La Sottocommissione delle finanze potrà semmai riprendere le singole proposte e valutarle, congiuntamente ad eventuali altre proposte avanzate dai rappresentanti dei gruppi parlamentari presenti in Commissione.

Sul rapporto di minoranza non ho molto da aggiungere a quanto detto dal collega Bignasca. Mi permetto però di far osservare che non è vero che il messaggio e il rapporto di maggioranza approfittano della proposta di destinazione dei proventi dell'oro della Banca nazionale per felicitarsi del fatto che le finanze cantonali hanno avuto una svolta: nel messaggio e nel rapporto si dice semplicemente che è sotto controllo l'aumento della spesa, che in effetti è "solo" di 19 milioni di franchi a fronte dei 105 milioni di franchi verificatesi nel quadriennio 2000-2004, la vera causa del dissesto delle finanze del Cantone.

Con queste considerazioni, chiedo che vengano approvate le conclusioni del rapporto di maggioranza.

MERLINI G. - Devo purtroppo rispondere al collega Arigoni, il quale con serafico candore ha affermato di disinteressarsi totalmente del debito pubblico e, non soddisfatto di questa affermazione quanto meno temeraria, mi ha accusato di arroganza: se, in virtù di una misteriosa metamorfosi semantica, la coerenza è improvvisamente diventata arroganza posso anche accettare il rimprovero di Arigoni, ciò che però non posso accettare è che a formularlo sia stato un deputato che certamente non ha mai elevato l'umiltà a stile politico.

BACCHETTA-CATTORI F. - Dopo aver ascoltato la Consigliera di Stato e i colleghi intervenuti, devo precisare alcuni elementi, per dire innanzitutto che le proposte concrete ci sono e verranno sottoposte alla Sottocommissione delle finanze, che si occuperà di vagliarle a partire dal gennaio prossimo. Era opportuno comunque cominciare sin d'ora, nel senso auspicato dalla maggioranza della Commissione e anche dagli altri, costituendo questa Commissione e entrando in materia almeno sulla proposta di credito quadro, proposta formulata non dal capogruppo liberale, ma dal nostro gruppo (il capogruppo liberale ha semmai espresso la sua contrarietà, per motivi contabili, all'istituzione di un fondo, contrarietà di fronte alla quale il gruppo PPD ha avanzato la proposta appunto del credito quadro). Verranno dunque vagliate delle proposte concrete che per quanto ci riguarda andranno soprattutto nella direzione del sostegno dell'auto-imprenditorialità giovanile.

Mi si permetta ancora una riflessione all'indirizzo della Consigliera di Stato che ha portato l'esempio della famiglia indebitata che decide di costruire la piscina in giardino invece di far fronte ai propri debiti: per quanto ci riguarda faremo proposte non per costruire la piscina in giardino ma per cercare di rispondere al preoccupante fenomeno della disoccupazione giovanile, con un sostegno pubblico a dei micro-progetti di auto-imprenditorialità giovanile, che necessita di modifiche legislative delle norme attualmente in vigore.

BERTOLI M. - Sono rimasto a mia volta colpito dall'esempio fatto dalla Consigliera di Stato, perché mi pare emblematico di un tentativo di deviare il discorso: credo che in buona fede la Consigliera di Stato debba ammettere che nessuno di coloro i quali intendono usare una parte dei proventi dell'oro della Banca nazionale per progetti straordinari abbia mai parlato in questi mesi di cose inutili, effimere o superflui. Se questa è stata la sua lettura, non si può che dedurre una mancanza di attenzione rispetto alle discussioni avvenute in proposito. Tutti hanno fatto un lavoro inteso a dare un contenuto

serio a misure straordinarie per provare a portare soluzioni a problemi seri del nostro Paese.

Volevo però intervenire per precisare che, come ha del resto ricordato il relatore di maggioranza, votando questo rapporto si vota anche sulle mozioni. Ora, due di queste fanno esplicito riferimento a progetti concreti da finanziare grazie a questa entrata straordinaria – mi riferisco alla mozione dei Verdi e a una delle due avanzate dal PPD. Per chiarezza vorrei dire che il nostro voto a favore dell'ammortamento straordinario non significa un voto negativo su tali progetti. Si è deciso di andare nella direzione del credito quadro e credo che in quell'ambito potranno essere recuperate le due idee, poi si tratterà di trovare un consenso su dei buoni progetti da finanziare.

FOLETTI M. - Il voto che esprimeremo ora sul rapporto di maggioranza è anche un voto contro le mozioni che proponevano di utilizzare l'entrata straordinaria in qualche modo a favore dei cittadini. Oggi non ho percepito un'autentica volontà di Governo e Parlamento di fare un gesto in questo senso. Se davvero il Parlamento è deciso a utilizzare una parte dei proventi dell'oro a favore dell'economia, dei giovani, delle imprese e dei ticinesi, ci vuole un patto morale forte e ci vuole un Governo che lo recepisca. Questo, però, non mi sembra il caso. Non credo dunque che cambieremo posizione alla luce di questo dibattito, ma voteremo contro il rapporto, per dare un segnale forte, per dire che è necessaria più concretezza e meno auspici.

ARIGONI G. - Rispondo all'umile collega Merlini, che si è sentito toccato dalla parola "arroganza", ma non ha ritenuto di entrare nel merito del fatto che a mio avviso egli voglia chiudere i buchi delle finanze del Cantone, dopo che la Ministra delle finanze, rappresentante del partito di maggioranza relativa, negli ultimi anni ha svuotato le casse dello Stato.

MAGGI F. - Intervengo per chiedere precisazioni al Presidente in merito alle modalità di voto, in quanto, se si vota unicamente sul decreto annesso al rapporto no. 5711, i Verdi voteranno no, perché questo significa bocciare le mozioni, mentre invece, se si vota in sede separata, i Verdi sono sì disposti a votare a favore del decreto, ma invitano per coerenza a votare contro le conclusioni del rapporto no. 5729 sulle mozioni, perché non si possono respingere le mozioni e contestualmente affermare, come viene fatto nel rapporto sul decreto, che le stesse verranno recuperate e approfondite.

CAROBBI W., PRESIDENTE - Le votazioni saranno due: una sul decreto e l'altra sulle mozioni, nel senso delle conclusioni del relativo rapporto che invitano a respingerle.

BIGNASCA A. RELATORE DI MINORANZA - Vorrei replicare al relatore di maggioranza che, quando ho parlato di brindisi rispetto al Preventivo 2006, mi riferivo al Consiglio di Stato: so benissimo che è ormai qualche anno che nella Commissione della gestione e delle finanze non si fanno più brindisi, ma piuttosto si versano lacrime.

LURATI S. - Personalmente voterò contro il decreto e contro il rapporto di maggioranza, perché non condivido la politica finanziaria del Governo, non ho votato il Preventivo 2005, che chiedeva grossi sacrifici ai cittadini di questo Cantone, e quindi non approverò il fatto che i 280 milioni di franchi vengano utilizzati per abbellire il risultato di quel Preventivo. Il Cantone oggi si aspettava un segnale, soprattutto alla luce dell'aumento della disoccupazione, segnale che però non si è voluto lanciare, motivo per cui voterò contro.

DUCRY J. - Alcuni di noi, fra i quali chi parla, hanno posto dei quesiti, sperando di ottenere perlomeno delle indicazioni di principio, ben motivate e soprattutto veritiere da parte del Governo, ma di tutto questo non ho sentito assolutamente nulla. Vorrei dunque saper dalla Consigliera di Stato quali sono le intenzioni del Governo, perché quello che ci è stato proposto è il solito discorso contabile, senza nessuna progettualità per il futuro.

MASONI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Credevo che nell'ambito di questa discussione fossero più che sufficienti le indicazioni che ho fornito. In Governo passiamo i nostri giorni a immaginare come risparmiare e finché non saremo usciti da questa situazione continueremo così. Si potranno immaginare progetti per il Paese solo quando avremo creato gli spazi finanziari per poter sostenere i loro costi. Ciò significa che il discorso contabile e finanziario, in realtà, contabile e finanziario non è, perché gli sforzi fatti per rimettere i conti su binari di sostenibilità sono fatti anche e soprattutto per ricreare i margini di manovra politici che in questi anni non abbiamo avuto.

SAVOIA S. - Appoggiandomi ai motivi elencati poco fa dal collega Lurati voterò a mia volta contro il rapporto e sosterrò invece la mozione Maggi.

CAIMI C. L. - Dopo aver ascoltato il dibattito, non posso che dispiacermi per il fatto che la questione dell'oro della Banca nazionale sia stato ridotto a un problema di una vincita al lotto e di una piscina, anche se non credo fosse l'intenzione della Consigliera di Stato. Credo che dovremmo riflettere: il problema non è se vogliamo o no la piscina, ma di voler costruire qualcosa d'altro che si possa usare convenientemente. Mi asterrò dal voto su questo oggetto.

GHISLETTA R. - Proprio perché ritengo che l'impatto di questa misura straordinaria non debba essere contabilizzato solo nei conti del 2005, ma se ne debba poter beneficiare anche nei conti futuri, creando precisamente quei margini di manovra finanziari a cui faceva riferimento la Consigliera di Stato, chiedo di votare a favore del decreto, perché, votando no, significherebbe favorire la contabilizzazione dei proventi dell'oro unicamente nei conti 2005.

BOBBIÀ E. - Voterò i rapporti no. 5711 e 5729, ma chiedo che la Sottocommissione delle finanze, che verosimilmente si occuperà del credito quadro auspicato, possa riprendere e vivacizzare la proposta Calastri, relativa al semisvincolo di Bellinzona, un'opera di valenza economica, ecologica e di mobilità, che potrebbe interessare molte persone.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia sul decreto legislativo annesso al messaggio governativo no. 5711 è accolta con 53 voti favorevoli, 16 contrari e 5 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo no. 5711 sono accolti con 50 voti favorevoli, 16 contrari e 9 astensioni.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto no. 5729 della Commissione della gestione e delle finanze sono accolte con 43 voti favorevoli, 18 contrari e 15 astensioni.

2. PREVENTIVO 2006

Messaggio del 19 ottobre 2005 no. 5710

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia, approvazione del disegno di Legge tributaria e del decreto legislativo concernente il Preventivo 2006 annessi al rapporto medesimo.

Conclusioni del rapporto di minoranza 1 della Commissione della gestione e delle finanze: reiezione del decreto legislativo concernente il Preventivo 2006.

Conclusioni del rapporto di minoranza 2 della Commissione della gestione e delle finanze: reiezione del decreto legislativo concernente il Preventivo 2006.

Conclusioni del rapporto di minoranza 3 della Commissione della gestione e delle finanze: reiezione del decreto legislativo concernente il Preventivo 2006.

È aperta la discussione di entrata in materia.

DELL'AMBROGIO M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - A pagina 160 del faldone che ci apprestiamo a votare, alla voce "Ginnastica correttiva", si trova un'uscita pari a fr. 1'796'100.-, con addirittura fr. 15'000.- per le supplenze. Sono dati, questi, che offrono lo spunto per qualche riflessione sulla difficoltà dello Stato di riconvertire i propri dipendenti, innanzitutto, ma anche sulla prevalenza delle situazioni acquisite e degli automatismi, rispetto alle decisioni politiche, anche quelle del sovrano. Se già questo accade con i compiti riveduti, immaginiamoci con i compiti da rivedere. La spesa pubblica è una locomotiva che corre da sola, impossibile da guidare fuori dai binari già tracciati. Per farlo bisogna intervenire sugli scambi, con grande anticipo. La discussione sul Preventivo

è sempre tardiva. È un modo per prendere atto di cifre inevitabili, semmai per approvare qualche decreto dell'ultima ora, comunque sconsigliabile come metodo.

Si dice che la spesa pubblica va indirizzata non coi Preventivi, ma con le pianificazioni. Ed eccone una fresca fresca, arrivateci in questi giorni: la pianificazione sociopsichiatrica 2005-2008, un futuro dunque in parte già passato. Si tratta di un'ottantina di pagine piene di parole come "potenziamento", "rafforzamento", "maggior impegno", senza però una cifra e nemmeno una riga sui costi. Una delle poche cifre è quello dell'aumento del 20% dei letti del CARL, senza dire da chi sarà pagato. La pianificazione ospedaliera appena votata doveva servire a risparmiare i costi per le casse malati. La Ministra della sanità va dicendo ora che con essa abbiamo approvato un aumento di 400 letti nelle case per anziani: con quanti milioni in più a carico dei Comuni e del Cantone non stava scritto da nessuna parte. Il messaggio sull'EOC approvato poco fa chiedeva di prendere atto, e tra le righe di approvare, il nuovo contratto di prestazione, anche in questo caso senza un'indicazione sulle previsioni di costo. La Commissione della gestione e delle finanze ha esplicitamente tolto quel riferimento dalle conclusioni. E questo credo basti per quanto riguarda le pianificazioni settoriali.

Magari le risposte vanno trovate nel Piano finanziario, del quale il Governo ci ha appena presentato un aggiornamento, troppo tardi per poterlo discutere oggi. Il Piano finanziario originario, quello del 2002, esponeva previsioni di ricavo e di spesa in manifesto squilibrio tra loro e dichiarava l'obiettivo di rientrare entro fine legislatura dall'autofinanziamento negativo, tramite successivi pacchetti, definiti nel quando e nel quanto, ma non nel come, cioè non nei contenuti. L'obiettivo di rientrare dall'autofinanziamento negativo si poteva e si può ritenere minimalista o realista, secondo i punti di vista: di sicuro è solo una prima tappa sulla via del risanamento. Quali conflitti però, quanta energia politica è stata consumata dal 2002 a oggi intorno ai previsti pacchetti, e quanta ne consumeremo ancora sui 59 milioni di franchi che il Governo dice di voler trovare nei prossimi mesi.

Ci chiediamo se non sarebbe stato meglio, se non sarà meglio in futuro, operare sulla base di una pianificazione non solo quantitativa, ma anche indicativa dei contenuti, un piano finanziario simile a quello degli investimenti anche per la spesa corrente, un piano che dica di quanto si vogliono aumentare le imposte e quali, che dica quali spese contenere e come, almeno in quali settori. Un piano che sia insomma l'espressione di un programma politico, sul quale si verifica l'esistenza di una maggioranza parlamentare pronta a sostenerlo. In mancanza di questo, assistiamo a guerre di posizione tra Dipartimenti, a riversamenti sui Comuni o sulle casse malati spacciati per risparmi, a quisquiglie sottoposte al Parlamento e tagli milionari decisi dal Governo, con troppi partiti a fare i furbi, a pretendere che siano solo gli altri a fare le proposte impopolari. Una situazione questa particolarmente insopportabile per tutti coloro che dipendono da bocce che non sono mai ferme: i Comuni, in primo luogo, impossibilitati ormai a fare una pianificazione finanziaria, ma anche gli enti autonomi.

Ma torniamo al Preventivo. In verità, vi è anche una tentatrice ipotesi positiva. Il buon andamento quest'anno degli istituti bancari – i maggiori pagatori d'imposta nel nostro Cantone – permetterà forse nel 2006 di avere qualche entrata in più del previsto. Sarà forte la tentazione, sotto elezioni, alla luce del Consuntivo 2006, di ritenerci sulla via del risanamento. Ma l'inizio della prossima legislatura rischia di presentarsi politicamente identico a quello della presente. In borsa, alle crescite succedono le cadute; le banche oggi fanno utili, ma domani tornano a ristrutturare o delocalizzare.

I liberali-radicali sono per il risanamento nei tempi possibili, senza sottovalutare l'impresa. I dati finanziari del Cantone sono parzialmente ingannevoli. Si tende a dimenticare il disavanzo della Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato, che prima o poi, bisognerà

coprire. Si dimentica che il freno sugli investimenti crea pure un debito invisibile nella contabilità. E bisogna pure considerare la precarietà di molte misure dei recenti pacchetti. Il taglio lineare agli enti parapubblici funziona per un anno, ma poi occorrono revisioni strutturali che ancora non vediamo all'orizzonte. Lo stesso dicasi per la precaria tregua con i Comuni. I contenimenti di spesa di questo Preventivo sono come quelli di chi contiene la pancia tirando la cintura, ma sono in molti in questa sala, ed io tra loro, a restare ogni volta stupiti da quanto si espande la loro pancia non appena rilasciano la cintura per respirare. Non dimentichiamo infine l'effetto del versamento straordinario dalla Banca nazionale: come stato detto in precedenza, senza i minori ammortamenti che da esso derivano, il disavanzo del Preventivo 2006 non risulterebbe molto migliore di quello del Preventivo 2005.

Insomma, e concludo, il risanamento delle finanze condiziona pesantemente non solo il resto di questa legislatura, ma anche della prossima. Votiamo questo Preventivo, in mancanza di alternative, ma auspichiamo vivamente dal Governo un migliore coordinamento tra pianificazioni settoriali, comprensive di obiettivi quantitativi, e Piano finanziario, comprensivo di esplicite priorità politiche. Così da rendere possibili patti politici, fondati su una ragionata valutazione delle priorità e distribuzione dei sacrifici sul medio termine, altrimenti siamo condannati a subire la tattica quotidiana di chi mira a raccogliere il consenso facile e a lasciare i problemi agli altri o a chi viene dopo.

LEPORI COLOMBO F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - A conferma delle firme apposte in calce al rapporto commissionale, porto l'adesione del gruppo PPD al Preventivo 2006. Una volta in più, la nostra non può che essere un'adesione sofferta e critica. Il nostro stato d'animo non si discosta dunque di molto da quello con il quale abbiamo ad esempio affrontato il recente pacchetto di misure di riequilibrio finanziario, mediante il quale il Parlamento ha per di più varato misure transitorie, che ci permettono di navigare in acque apparentemente più tranquille in attesa della ripresa delle prossime turbolenze.

Il deficit che ancora una volta prospettiamo di riportare al prossimo anno ci preoccupa, e preoccupa giustamente anche i nostri concittadini. I timidi segnali di un miglioramento di tendenza, ampiamente enfatizzati dal Consiglio di Stato, non reggono infatti il confronto con il buco di 193 milioni di franchi, che ci apprestiamo sin d'ora a "digerire" a fine 2006. E lo reggono ancor meno se si rammenta che tale risultato già appare influenzato in modo marcato – per ben 45 milioni di franchi – dall'ammortamento straordinario proposto per il 2005, attingendo ai conti della Banca nazionale. Senza considerare l'autofinanziamento negativo che raggiunge ora 36 milioni di franchi: una brutta consuetudine che dura ormai dal 2003, il cui significato è che dovremo far capo a prestiti bancari per finanziare non già gli investimenti, bensì gli investimenti correnti dello Stato. Qualsiasi azienda privata gestita anche solo lontanamente come il nostro Cantone avrebbe da tempo dovuto consegnare i bilanci al giudice. Se non che nessuna azienda privata può sperare nella manna dal cielo, o in questo caso da Berna, caduta sui Cantoni, manna che mi ricorda un intervento di lifting estetico che, ritardando gli effetti dell'invecchiamento, non fa altro che renderli successivamente ancora più drammatici ed evidenti.

A fronte dei contenuti effettivi del Preventivo 2006, mi appare sempre più chiara la strategia di chi ha voluto abilmente distogliere l'attenzione dai suoi risultati, focalizzandola sull'oro e sulle sue possibili destinazioni – tema che pur rimane importante, sul quale ci siamo appena espressi. Mi spiego allora un certo nervosismo, tanta intransigenza e tante puntualizzazioni in casa liberale: i veri problemi del Cantone risultano sfumati, passano in

secondo piano, se viene accesa e alimentata la polemica che contesta a ben quattro schieramenti di chiedere che quantomeno una parte dell'oro possa essere destinata a progetti per questo Ticino che si trova in difficoltà non solo a Palazzo, ma soprattutto fuori, dove, per citare un solo, significativo, dato, la disoccupazione risulta pari al 4.8%, e quindi superiore a quella del 2004. Oro o non oro, rimaniamo sott'acqua: lo dobbiamo dire e ribadire e occorre che vengano adottate ulteriori misure per far finalmente quadrare i bilanci. Misure efficaci, sensate, e che trovino pure un certo grado di accettazione sia tra i gruppi parlamentari, sia nel Cantone, poiché sappiamo bene cosa significhi oggi passare lo scoglio del referendum popolare. Così non è l'aumento delle imposte di circolazione e di navigazione, che avrebbero pur portato per il 2006 maggiori entrate pari a 5.1 milioni di franchi. Privo di ecoincentivi, in un momento congiunturale così difficile, in particolare per le valli e le regioni periferiche, l'aumento delle imposte di circolazione non risulta oggi ragionevolmente proponibile, benché il Consiglio di Stato sembri ancora non comprenderlo.

Al Governo chiediamo quindi di elaborare un nuovo, o meglio un primo, effettivo, pacchetto di misure strutturali e non solo ulteriori travasi di oneri sulle istanze inferiori, pur con i dubbi e i timori che il collega presidente della Commissione esprime nel suo rapporto, e in particolare nei passaggi in grassetto delle sue "Considerazioni di merito", sottoscritti dai gruppi PLR e PPD. Nel 2007, giungeranno a scadenza non poche delle decisioni sin qui adottate, che hanno evidenti e importanti ripercussioni sui conti dello Stato: dovremo sapere già nei prossimi mesi come interverremo, con cosa le sostituiamo, dovremo dircelo e dirlo agli elettori e alle elettrici, che oggi verosimilmente credono che con l'oro ci siamo definitivamente messi in carreggiata. Dubito che a breve potremo nuovamente intervenire con aggravii fiscali: i margini sono erosi ora in modo importante anche dall'imposizione a livello comunale che, salvo qualche rara eccezione, diventa sempre più pesante. Il "patto di Paese" annesso al Preventivo 2005 va poi rispettato, né può essere disatteso ora. Sembra per contro legittima in prospettiva futura qualche speranza in particolare sull'annosa questione della suddivisione delle competenze e dei flussi finanziari tra Cantone e Comuni. Le cronache ci riferiscono di cantieri di verifica e di approfondimento che si aprono e che operano alla collaborativa presenza dei Comuni, sia quelli urbani che quelli più discosti. Per quanto noto sino a oggi, nemmeno il recente aggiornamento del Piano finanziario è più chiaro ed esplicito nell'indicarci come il Consiglio di Stato intenda muoversi per contenere le uscite di ulteriori 59 milioni di franchi: la Commissione delle gestione e delle finanze suggerisce quindi di ritornare nei prossimi mesi su questo importante strumento di pianificazione, quando lo avremo potuto conoscere nei suoi contenuti.

Il Consiglio di Stato sottolinea che l'aspetto positivo del Preventivo 2006 è costituito dall'evoluzione più sostenibile di uscite ed entrate correnti: per il 2006, leggiamo infatti nelle "Considerazioni generali" del messaggio che *«mentre le entrate correnti aumentano del 2% in rapporto al Preventivo 2005, le uscite sono complessivamente sotto controllo e crescono ad un tasso nominale molto limitato»*. Ne prendiamo atto, riprendendo quanto già anticipato, e cioè che tale evoluzione è segnata in modo importante non solo dagli ammortamenti straordinari resi possibili dell'oro della Banca nazionale, ma pure da misure a corto respiro, destinate entro breve a venir meno: le insidie e le sfide rimangono quindi appena dietro l'angolo per quanto concerne le uscite. Nutriamo poi qualche legittimo dubbio sulla stima delle entrate propositaci con il Preventivo 2006: il gettito ci pare infatti sottostimato, come già sottolineato dal collega Dell'Ambrogio, se raffrontato all'andamento del 2005 non solo per le banche e il settore parabancario.

I segnali preoccupanti contenuti nel Preventivo 2006 sono anche altri. Per un nuovo anno gli investimenti risultano ridotti, anche più massicciamente che nel 2005. Poiché l'investimento netto non sarà coperto in alcuna misura con mezzi propri, il Governo mantiene l'impegno adottato con il Preventivo 2005, di riduzione sul Piano finanziario degli investimenti 2004-2007 di 100 milioni di franchi. Investiamo dunque meno: limitiamo così drasticamente ad esempio la manutenzione del patrimonio immobiliare dello Stato, che non per questo non deperisce e creiamo debiti ormai non più occulti, che non possiamo dimenticare di conteggiare quando tiriamo le somme. Il Preventivo 2006 ci presenta ulteriori segnali, che si prestano quantomeno a una lettura bifronte, sui quali voglio soffermarmi prima di concludere il mio intervento. Se non possiamo che rallegrarci che non si giunga a uno scontro frontale tra Cantone e Comuni in merito alle misure in danno di questi ultimi contenute nel pacchetto di misure di riequilibrio finanziario, nuovamente dobbiamo constatare come su aspetti fondamentali, tanto istituzionali che finanziari, il Governo si trova a muoversi "per metterci una pezza" piuttosto che secondo una seria pianificazione: ciò è indubbiamente grave.

Per quanto concerne i sussidi per i premi delle casse malati, ritengo opportuno sottolineare che qualche settimana fa il Consiglio di Stato ha comunicato alla Commissione della gestione e delle finanze che il messaggio relativo al passaggio dal criterio fiscale del reddito imponibile a quello sociale del reddito disponibile sarà presentato nel corso della prima parte del prossimo anno. Disporremo quindi finalmente di criteri più corretti, attendibili, ed equi di quelli attuali. Avremo quindi l'opportunità tra qualche mese di ritornare sul tema, riaprendo un discorso che per ora trova la soluzione prospettata dal Consiglio di Stato qualche mese or sono, volta ad aggiornare i limiti e seguita dall'adozione dei recenti pacchetti fiscali.

Con queste considerazioni riconfermo l'adesione del gruppo PPD al rapporto commissionale di maggioranza, quelli della minoranza non proponendoci nessuna effettiva soluzione, ma unicamente critiche già conosciute.

BERTOLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il Preventivo 2006 ha ripreso la via dei tagli e assomiglia, nel suo spirito, al Preventivo 2004 che i socialisti non votarono, con motivazioni che potrebbero essere riprese oggi a sostegno di un voto nuovamente negativo. Le uniche differenze stanno forse nelle varie misure proposte e nella mancata defenestrazione della Ministra della sanità e socialità che questa volta non si è riproposta. Per il resto siamo alle solite. La parentesi del Preventivo 2005, improntata alla simmetria dei sacrifici, non ha avuto vita lunga, la simmetria essendo stata abbandonata subito, sin dal primo aggiornamento delle Linee direttive e del Piano finanziario, che venne presentato al Parlamento nel dicembre scorso quindi mentre si stava discutendo del Preventivo 2005. Eppure quella strada aveva dato risultati apprezzabili, tanto dal profilo finanziario che politico. Credo che comunque alla fine questa sarà l'unica via che si imporrà, perché senza la capacità di guardare ai due versanti dei conti pubblici non se ne uscirà: il deficit strutturale è troppo alto per riuscire a contenerlo solo con dei risparmi, a meno di tagli pesantissimi che né il Parlamento né tanto meno la popolazione sono pronti ad accettare. Non sarà facile neppure agire sui due versanti, ma la strada è obbligata e prima riusciremo a trovare un consenso attorno a questa soluzione meglio sarà per tutti: rinviare non significa altro che accumulare debiti.

Il Preventivo 2006 del resto dimostra che la via dei risparmi non è sufficiente, poiché tale si è dimostrato il pacchetto di settembre, sostanzialmente ripreso dal Preventivo 2006, accanto a misure su cui tornerò, largamente insufficiente ai fini del risanamento anche

solo dal profilo dell'autofinanziamento positivo. L'elemento caratterizzante il Preventivo che registra l'acquisizione del pacchetto di settembre è innanzitutto il fatto che numerose misure di risparmio sono state prese unilateralmente dal Governo, senza passare dal Parlamento, quindi con un deficit democratico di non poco conto.

Emblematica è la decisione riguardante il sussidio dei premi delle casse malattia, presa dal Governo, da solo, mentre il Parlamento rifiuta di discutere un'iniziativa, pendente ormai da qualche mese davanti alla Commissione della gestione e delle finanze, che si riferisce a una questione che partirà dal 1° gennaio dell'anno prossimo. Il gruppo PS, tuttavia, non se ne dimentica e si vede obbligato a presentare un emendamento che domani verrà motivato specificatamente. Il ricorso al Tribunale federale che avevamo presentato non è stato accettato per ragioni formali, ma posso annunciare che alcune persone, che dal 1° gennaio perderanno il diritto al sussidio, si sono dichiarate disponibili a presentare dei ricorsi personali, seguendo la via del Tribunale cantonale delle assicurazioni, disponibilità che sarà tradotta in atto nei prossimi giorni, con la conseguenza che si tornerà a chiedere una valutazione giuridica della fondatezza della competenza del Governo a decidere da solo su un tema che tocca fortemente i cittadini in una fase di importante aumento dei premi.

Il secondo dato saliente del Preventivo 2006, quindi del pacchetto di settembre, è il taglio ai sussidi agli enti sociali, sanitari, alla scuola, eccetera. Risultato: 13'000 firme per un referendum sul quale andremo presto a votare. Si sostiene che questi tagli siano sopportabili e fattibili, incorrendo però nella strana incongruenza secondo cui un aumento di 50 franchi dell'imposta di circolazione per il conducente ticinese è insopportabile, mentre invece sopportabilissimo sarebbe il sacrificio di 1'000 franchi all'anno sullo stipendio di persone che lavorano nel sociale e nel settore sanitario. Insisto su queste contraddizioni perché una delle cose che la maggioranza continua a sostenere è l'intangibilità della leva fiscale. Non ritorno sulla questione delle responsabilità inerenti le conseguenze degli sgravi fiscali, affermo però che la via maestra a cui accennavo in precedenza non può prescindere dal rimettere in questione il principio dell'intangibilità della leva fiscale: non possiamo avere dei tabù, perché altrimenti non andremo da nessuna parte.

A questo proposito sono però disarmanti alcuni atteggiamenti del Governo. Il "patto di Paese", come ha ricordato anche la relatrice del gruppo PPD, prevedeva tre anni di imposte fisse e poco più, ma si dimentica che in quel patto si parlava anche di risparmi per il 2005, mentre invece a quei risparmi hanno fatto seguito quelli del 2006 e, se ho ben inteso, anche misure per il 2007. Allora il "patto di Paese" vale per un verso, ma non per l'altro.

È ancora aperto il discorso sullo sgravio occulto, a proposito del quale abbiamo presentato un documento specifico, nel quale si dimostra come il Parlamento sia incorso in un errore, approvando di fatto uno sgravio che nessuno ha mai voluto. Attendo in merito risposte dalla Consigliera di Stato, ma sappiamo sin d'ora che i dati dell'Ufficio federale di statistica attestano che la crescita non è stata del 3.5% all'anno, come si paventava nel documento del Governo, ma al contrario i redditi delle famiglie sono diminuiti. Quindi, a parità di salario, c'è stato uno sgravio occulto del 7%, addirittura superiore a quello dell'iniziativa leghista, che era del 5% sulle persone giuridiche, uno sgravio che, benché nessuno abbia voluto, in pochi sono disposti a rivedere, in palese contraddizione con l'impegno preso: se l'idea era quella di neutralizzare qualcosa, e quel qualcosa non si è prodotto, anche la sua neutralizzazione dovrebbe essere cancellata.

Alcune voci si sono levate a favore della simmetria dei sacrifici. Dal mondo economico, ma anche dal mondo politico. Sono voci apprezzabili, che però dovranno essere verificate nei fatti. È apprezzabile ad esempio che una parte del mondo economico abbia lasciato

intendere che gli aggravamenti di imposta, o meglio i mezzi recuperi di imposta, votati l'anno scorso con il Preventivo 2005 per tre anni sulle persone giuridiche possano continuare anche dopo il 2007, finché non usciremo dalla situazione difficile delle finanze pubbliche che conosciamo oggi. Segnalo in proposito che questo era più o meno il contenuto del controprogetto all'iniziativa dell'MPS presentato dal gruppo PS, il quale, snobbato dagli altri gruppi, risorge, come era abbastanza prevedibile, e s'imporrà da sé alla fine del triennio.

Un'altra questione di quanto la politica dei soli risparmi sia poco viabile riguarda il personale di pulizia. Risparmiando sulle spalle di coloro che guadagnano meno all'interno dello Stato, un risparmio di 2 milioni di franchi su un disavanzo strutturale a dir poco di 200 milioni di franchi, il Governo ha dimostrato di "essere alla frutta" o "alla canna del gas": questo tipo di provvedimenti si prende in genere quando si è in preda alla disperazione. Con queste cose non andremo avanti. Sono convinto che la via della simmetria dei sacrifici s'imporrà da sola. Non dobbiamo però aspettare le prossime elezioni, perché da fuori ci stanno guardando e ci valuteranno anche per la nostra capacità di adottare dei provvedimenti coraggiosi.

Il gruppo PS ha votato il Preventivo 2005 ed è pronto a riprendere il discorso sulla simmetria dei sacrifici, purché sia una vera simmetria e non ci siano trucchi dell'ultimo minuto. Siamo pronti a lavorare in questa direzione per arrivare al pareggio di bilancio. Non siamo invece disposti a sottoscrivere Preventivi come questo, o come quello del 2004, che guardano in una sola direzione e sono di corto respiro. Per questa ragione non lo voteremo e chiediamo che venga approvato l'emendamento riguardante i premi delle casse malati.

GOBBI N., INTERVENTO A NOME DELLA LEGA - Sconsolante è per noi leggere i rapporti del Governo e della maggioranza commissionale sui Preventivi dello Stato 2006. Sconsolante perché si rinuncia definitivamente alla revisione dei compiti dello Stato, tanto sbandierata in campagna elettorale 2003 e a inizio legislatura, ma sotterrata oggi dai suoi stessi cantori, con una rassegnazione palesata anche nel corso di questa discussione. Nello scorso settembre abbiamo lungamente discusso dell'opportunità che il nostro Cantone aveva nel rivedere le sue attività e sul dove e come allocare le risorse che possiede. Compito che oggi il Governo schiva, forse in ottica elettorale, proponendo misure palliative che non curano il male finanziario che assilla la salute economica delle casse pubbliche. Preoccupante è poi lo scollamento dalla realtà di chi percorre il nostro Ticino in qualità di Governante, pensando alle ville e alle piscine, invece che a chi lavora per guadagnarsi il pane e raggiungere la fine del mese.

Ricordiamo a Governo e Parlamento che è tutt'ora pendente la nostra iniziativa popolare che propone la riduzione della spesa di 150 milioni di franchi. Se Governo e la cosiddetta, o presunta, maggioranza centrista disponesse del coraggio necessario per affrontare questo obiettivo di risparmio, crediamo che il Paese ne potrebbe beneficiare, in una quantità che vedremo.

Casse vuotate dall'arrembaggio di chi, a fronte di una crescita continua delle entrate – sì, cari compagni, le entrate sono sempre cresciute, ma le uscite sono esplose –, ha preferito la via di una spesa superiore e non commisurata. Quando era tardi abbiamo cominciato a tirare il freno a mano, invero quando il divario non era più contenibile. Le uscite aumentano per personale, beni e servizi, ma gli investimenti stagnano, anzi regrediscono rispetto a quanto sinora fatto ed eseguito nel passato. Oggi si fanno passare mandati di progettazione milionari negli investimenti, ma che investimenti non sono: semplici e pure

regalie, senza che un chiodo venga battuto e senza che il Paese tutto ne possa beneficiare. Forse è la paura di investire e di realizzare a determinare questa fase di stasi, visto che nel passato il Parlamento, e soprattutto il nostro movimento, ha bacchettato più volte il Governo e l'Amministrazione su come ha gestito e gestisce progetti di sviluppo nel nostro Cantone.

Con le assunzioni operate da questo Governo nell'Amministrazione cantonale, con una pausa dal 1997 al 1999, dal 2000 a oggi la spesa è aumentata di 100 milioni di franchi, che possiamo misurare in mille impieghi da 100 mila franchi annui: nemmeno Berlusconi con il suo contratto con gli italiani avrebbe potuto fare di meglio. Mantenere inalterato il potere politico dei funzionari è l'obiettivo principale del Governo e dei sindacati che li difendono. A conferma di questo, ricordiamo l'invito poc'anzi fatto dal collega sindacalista Raoul Ghisletta, che ha avallato la destinazione dei proventi dell'oro della Banca nazionale alla spesa corrente, in modo da mantenere intatti i soldi da spendere per i funzionari. Ammettiamo che lo Stato è chiamato a fare un'infinita serie di attività, ma una pausa di riflessione è opportuna.

Dobbiamo alzare la testa dall'attività corrente, prenderci una boccata d'aria fresca e avere delle visioni reali e realizzabili di quanto vogliamo fare dello Stato e del Cantone Ticino. Oggi troviamo un Governo privo di visioni e di concordanza. Un Esecutivo collettivo solo nello scambiarsi favori per far passare determinati messaggi. Non si tratta di un team esecutivo, ma di una riunione di cinque Capidipartimento. Questo è un Governo disunito, con il solo obiettivo di arrivare a fine legislatura il più presto possibile, e finora i fatti lo hanno confermato. La dimostrazione di mancanza di visioni e progettualità è sviluppata nei messaggi sull'oro della BNS e il Preventivo, dove il Governo, tra le righe, ammette la sua resa di fronte alla spesa pubblica, ai compiti e agli obiettivi dichiarati a inizio legislatura. Questo è un Governo che pensa solo a risparmiare, ha detto la Consigliera di Stato, pensate un po' dove saremmo se pensassero solo a spendere.

Pur apprezzando l'intervento del collega Dell'Ambrogio, per quanto ci riguarda giungiamo a conclusioni diverse. Non voteremo il messaggio governativo che annuncia un disavanzo d'esercizio di 193 milioni di franchi, anzi 194.5 milioni di franchi, visto che non è stato tenuto conto delle minori entrate per le tasse di naturalizzazione. Così come non possiamo concordare con coloro che hanno sottoscritto un rapporto di maggioranza che nelle sue "Considerazioni di merito" fa proprie le considerazioni sviluppate nel nostro rapporto di minoranza. Non possiamo far finta di niente di fronte al pasticcio governativo, senza curare gli ingredienti che ci sono finiti dentro. Evidentemente non è possibile decidere quali ingredienti impiegare, visto che dalla cucina, insieme alla revisione dei compiti, è scomparsa anche la credenza. Forse insieme alla credenza si voleva portare via anche l'iniziativa popolare che chiede la riduzione della spesa pubblica di 150 milioni di franchi. Purtroppo per la presunta maggioranza di questo Parlamento e di questo Governo, questa iniziativa rimane un punto sul quale noi vigileremo e sul quale chiameremo il popolo ad esprimersi.

Entrare in materia su questo Preventivo significa far da palo a un Governo che ha approfittato dell'oro della Banca nazionale per addolcire artificialmente i conti, ma rimane pur sempre il solito minestrone cotto, dosato dai soliti mestatori e buono per le solite persone agguerrite nel difendere quanto hanno nel loro piatto.

SOLDATI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Non era mia intenzione intervenire a questa altezza del dibattito, perché consideravo sufficiente per l'UDC quanto è scritto nel rapporto di minoranza da me redatto, l'intervento del collega Dell'Ambrogio mi

offre però lo spunto per qualche riflessione. Ha detto molto giustamente Dell'Ambrogio che occorre un piano politico, perché non è più sufficiente dire il "quanto" e il "quando", ma è giunto il momento di dire anche il "come". E molto centrata è stata anche l'immagine del treno lanciato a una velocità difficilmente controllabile, se non agendo sugli scambi con grande anticipo. Ma, aggiungo io, se gli scambi non vengono manovrati, saremo sempre in ritardo e quindi il problema non avrà mai soluzione. Le 65 proposte presentate dall'UDC costituivano un piccolo piano politico, che diceva il "quanto" e il "quando", ma anche il "come". Così dicasi delle nostre proposte di emendamento, che avrebbero, qualora venissero accettate, un'incidenza finanziaria grosso modo di 8 milioni di franchi. Un piano sufficiente? Accettatelo. Insufficiente? Aggiungete altri emendamenti. Eccessivo? Rifiutatene una parte e adottate quanto vi sembra più sensato e di facile realizzazione. Ma mettetevi all'opera, perché di revisione dei compiti, punto sul quale tutti concordano, ne abbiamo visto ben poco. Finora si è solo frenata la corsa della locomotiva, è un fatto positivo, nessuno lo nega, ma la velocità di transito è ancora troppo elevata e a rischio di deragliamento. Le proposte di emendamento dell'UDC verranno mantenute, saranno quindi discusse e, qualunque sia la loro sorte, verranno ripresentate sotto forma di mozioni, in modo da farne nuovamente oggetto dell'azione politica dell'UDC, partito di minoranza, attento però a che lo Stato abbia finanze sane, e naturalmente dei partiti di maggioranza che si muovono quotidianamente proteggendosi e avendo dalla loro parte i mass media. Noi faremo quel che potremo, sempre con l'obiettivo di mantenere la locomotiva sui propri binari.

MAGGI F., INTERVENTO A NOME DEI VERDI - Da parte dei Verdi non ci può essere che un'opposizione a questo Preventivo. I motivi sono gli stessi che hanno motivato la nostra opposizione al Preventivo 2004. Il livello dell'imposizione fiscale dovrebbe essere il frutto di un lavoro di contenimento delle spese e non, al contrario, precedere questa riflessione, con la conseguenza di creare difficoltà al bilancio dello Stato e indebitare le generazioni future. E mancano ancora una riforma ecofiscale e l'integrazione dei costi esterni nei meccanismi dell'economia, i soli strumenti capaci di indirizzare il Paese verso la sostenibilità, senza ricorrere ai nuovi obblighi e divieti. Inoltre permane la questione della revisione dei compiti dello Stato, che a nostro avviso dovrebbe essere in linea con la sostenibilità e la competitività del Cantone, mentre invece è stato recentemente riproposto un taglio lineare che va a colpire le piccole unità dell'Amministrazione, le quali avendo risorse limitate agiscono già in modo efficiente e razionale, e in misura minore le grandi unità amministrative, che però presentano le maggiori possibilità di razionalizzazione e risparmio.

Quest'anno c'è però un motivo supplementare per opporsi al Preventivo 2006: quello degli investimenti, che vengono tagliati dai 221 ai 206 milioni di franchi. C'è una serie impressionante di segni negativi, che tocca praticamente tutti i settori, dall'Amministrazione, alla sicurezza, dalla salute all'ambiente, alla quale si sottrae però la mobilità, soprattutto le strade cantonali, che, invece di diminuire, aumenta di 7 milioni di franchi. In questo modo, gli investimenti per le strade raggiungeranno il 39% dell'insieme degli investimenti. I Verdi non sono contrari a ogni nuovo paracarro, tanto che siamo disponibili a entrare in materia su progetti interessanti, e addirittura anche per l'allacciamento del Locarnese (anche se è ovvio che se viene scelta l'unica variante che noi osteggiamo si andrà di nuovo allo scontro), ma è necessario stabilire alcune priorità, verificando ad esempio se in questo Cantone il 40% degli investimenti deve veramente ancora andare alle strade. 200 anni fa, quando è nato il Cantone, la situazione viaria era

disastrosa e occorre intervenire assolutamente, oggi però disponiamo di una rete viaria tra le più dense al mondo, sulla quale bisogna, sì, intervenire, ma per curarne la manutenzione, con raziocinio e precise priorità. Il Cantone attualmente ha bisogno di una diversificazione degli investimenti, verso il settore delle costruzioni – ad esempio, per il risanamento termico o per riqualificare i centri urbani, oppure in altri comparti che permettono il passaggio alla sostenibilità – ed evitando di continuare a insistere unicamente sulle strade.

BERETTA-PICCOLI F., INTERVENTO A NOME DEL PDL - In un Paese dove non possiamo chiamarci comunisti è difficile capire se l'altro ti ascolta veramente o ti considera semplicemente quantità trascurabile. È dunque difficile per noi del PdL avere un approccio positivo, visto che le nostre parole e le nostre idee sono spesso ascoltate per puro perbenismo borghese.

Un po' di tempo fa chiedevamo al Dipartimento delle finanze e dell'economia se non era il caso di istituire un gruppo di lavoro che sfociasse in qualcosa di operativo. La richiesta concerneva il sovraindebitamento in Ticino che coinvolge quasi 2'000 persone che ogni anno diventano insolubili (i dati non possono che essere approssimativi, visto che non disponiamo di talpe all'interno del Dipartimento). La risposta della Direttrice del Dipartimento è stata: «faremo, attiveremo, studieremo»... ma non è stato fatto niente. Fortunatamente alcuni volontari benevoli si sono messi in associazione e cercano di aiutare queste persone ad affrontare il difficile cammino burocratico per ottenere condoni o pagamenti rateizzati oppure inoltrare richieste di sospensione del pagamento, quando restano da pagare somme inimmaginabili di interessi, pretesi per una vera e propria forma di furto legalizzato, che giustificherebbe quello che i comunisti chiamavano esproprio proletario. Anche la SUPSI da dei corsi su come affrontare il sovraindebitamento: se il Dir. Dell'Ambrogio propone questo tipo di formazione, allora anche la signora Masoni dovrà pure arrendersi all'evidenza che qualcosa di vero c'è.

Altro elemento. Come mai c'è stata tanta fretta nel trasloco degli Uffici di tassazione da via Bossi a via Balestra e da due anni gli Uffici di via Bossi cadono a pezzi, con una svalutazione dei locali e costi di ripristino lievitati? Non si sarebbe potuto rioccupare immediatamente quegli spazi di proprietà dello Stato invece di pagare altrove affitti ai privati? E ancora, visto il grande entusiasmo per la Regio Insubrica, perché non aprire un concorso per l'olio di riscaldamento alla vicina Lombardia e al Piemonte? Naturalmente c'è una legge protezionistica che lo impedisce, danneggiando molti.

Veniamo al Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport. È di lunedì 6 dicembre la notizia con la quale l'indovino, specialista delle uscite pubblicitarie, Pascal Couchepin, ha comunicato che i giovani mangiano male, che vanno educati, aiutati a riflettere sull'alimentazione scorretta, aggiungendo che occorre allontanare i giovani dalla televisione e dall'ordinatore. Ma come si farà a raggiungere questi obiettivi se contestualmente si tagliano i contributi alla scuola, si privatizzano le mense e viene ridotto il personale insegnante? Alla Scuola media di Pregassona, il mercoledì si finisce in ritardo perché la palestra è sempre occupata. Gli insegnanti, anche se preparati nelle loro materie, sono ormai sorpassati da filiere educative che nulla hanno a che vedere con l'insegnamento scolastico. E il fenomeno coinvolge tutti i gradi della scuola pubblica. La maschera sta ormai cadendo e la scuola sta ridiventando elitaria: il figlio di un operaio ha possibilità ridotte, mentre il figlio del laureato ha il mondo davanti a sé.

Ora agli infermieri della Scuola cantonale degli infermieri si aggiungeranno quelli para-universitari della SUPSI, che sottrarranno loro la possibilità di esercitare la loro professione, anche se le speranze di lavoro sono poche anche per quest'ultimi, visto che le assunzioni sono ridotte tanto nel pubblico che nel privato. E certo non serve dichiarare sui giornali che buona parte degli allievi infermieri sono stati assunti in Ticino: in aprile il San Giovanni assumeva personale, mentre i neo-diplomati non sarebbero stati licenziati che in settembre. Certo è meglio assumere personale estero giocando al ribasso, non riconoscendo la loro esperienza, e speculando sui salari.

Il Dipartimento del territorio ha meritato un titolo di giornale davvero appropriato: "Asfalto quanto sei caro e quanti intrighi ci fai vivere". Ci chiediamo allora se non sia tempo che il Dipartimento denunci per appropriazione di milioni di franchi gli asfaltatori. C'è stato tanto rumore, ma l'asfalto è stato posato e ora non si saprà più niente. Anche in questo caso si potrebbe chiedere offerte nella vicina penisola: ci accorgeremmo allora che qui piove sempre sul bagnato. Ma nessuno vuole che la musica cambi. Inutile parlare dei rifiuti, tanto ne siamo sommersi. E per quanto riguarda l'inquinamento meglio fare come Bush, che sembra considerare Kioto una località turistica esotica, invece che un trattato per la salvaguardia dell'ambiente. Ci si riempie la bocca di belle parole, ma nulla viene fatto, con la scusa della libertà personale. Eppure si potrebbero chiudere i centri urbani alle auto, evitare che i nostri monti vengano invasi da motoslitte e i nostri laghi da barche a motore: sarebbero misure di un'importanza uguale all'ascensore di 800 metri della Surselva.

Il Dipartimento delle istituzioni. Parlando con persone a cui è stata revocata temporaneamente la patente ho visto persone felici: si sono adattate agli orari dei mezzi pubblici, sono meno stressate e hanno scoperto che è possibile vivere senza automobile, senza per questo rinunciare alle abitudini acquisite. Non sto elogiando la repressione, ma a volte dagli errori si può imparare, rendendosi conto che quelli che sembravano discorsi marziani non sono altro che comportamenti e attitudini facilmente adottabili.

A proposito di permessi di lavoro, abbiamo scritto in forma individuale ai servizi preposti per ottenere almeno un permesso umanitario per una persona che si occupa di una signora anziana. Si trattava di qualcosa di facilmente realizzabile, ma abbiamo dovuto constatare che in seno ai Dipartimenti delle finanze e dell'economia e delle istituzioni c'era chi non desiderava altro che fare la voce grossa per dimostrare come i permessi non vengono concessi facilmente: sarebbe certo stato più semplice chiedere il permesso di lavoro per una ballerina di night club.

A dimostrazione che noi non abbiamo sbagliato, che ci siamo da sempre occupati di problemi che in molti si ostinano a considerare minori, ma sono in realtà i più urgenti agli occhi dei cittadini, c'è ancora il Centro a bassa soglia, che riguarda il Dipartimento della sanità e della socialità, proposta che noi avevamo formulato 15 anni fa. La creazione della figura dell'educatore di strada è un'idea nostra che solo ora il Dipartimento si degnava di valutare. Il Ristorante del cuore, oggi ripresa da Soccorso operaio, è anch'essa una proposta dell'estrema sinistra: me ne sono occupato personalmente già nel 1987. Evidentemente si trattava di idee di un comunista, che non meritano né rispetto né considerazione. È chiaro allora che finché non ci sarà rispetto e considerazione nei nostri confronti non potremo accettare le proposte di Governo e maggioranza, né tanto meno entrare nel merito del Preventivo.

La discussione di entrata in materia è sospesa.

3. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 18.55 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 13 dicembre 2005.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Werner Carobbio

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder